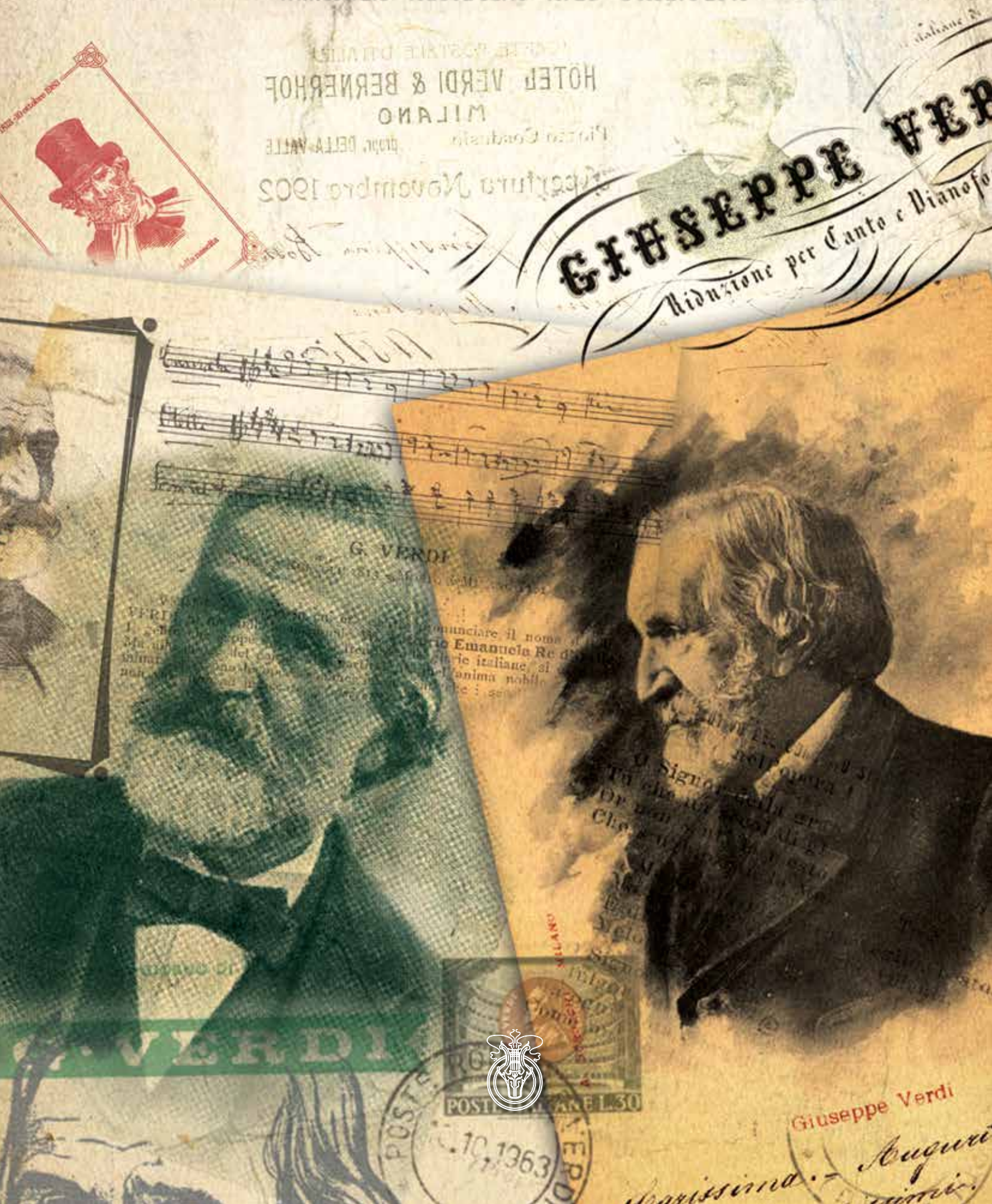


La Voce di Casa Verdi

Trimestrale - Nuova serie - N. 20 - Ottobre 2016



Periodico trimestrale
La Voce di Casa Verdi

Nuova serie
N.20 Ottobre 2016
Distribuzione gratuita

Fondato da
Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione Tribunale
di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile
Danila Ferretti

Comitato di Redazione
Leonello Bionda,
Paolo Pau, Paola Principe

Hanno collaborato
Mirella Abriani
Armando Ariostini
Leonello Bionda
Marta Ghirardelli
Claudio Giombi
Paolo Pau
Paola Principe

Sede
Casa di Riposo
per Musicisti
Fondazione
Giuseppe Verdi
Piazza Buonarroti, 29
20149 Milano

Tel. 02.4996009
Fax 02.4982194
www.casaverdi.org
info@casaverdi.it

Progetto grafico
e impaginazione
Lorenzo Benassi
3D Produzioni
Coordinamento editoriale
Riccardo Demichelis
3D Produzioni

Stampa
lalitotipo
via Enrico Fermi, 17
20019 Settimo Milanese

Una ricetta per la vita

di Claudio Giombi

Ingredienti: ”

200gr. di Riflessione

150gr. di Generosità

250gr. di Tolleranza

300gr. di Volontà

150gr. di Umiltà

Esecuzione:

Riflettere le azioni ostacolate e ritentarle.

Generosità verso la sofferenza altrui.

Tollerare l'incredulità umana.

Volontà di progredire.

Umiltà nel successo.

*Ritemprarsi con l'Arte,
amalgamando dolcemente.*

Distribuire.

Donare.

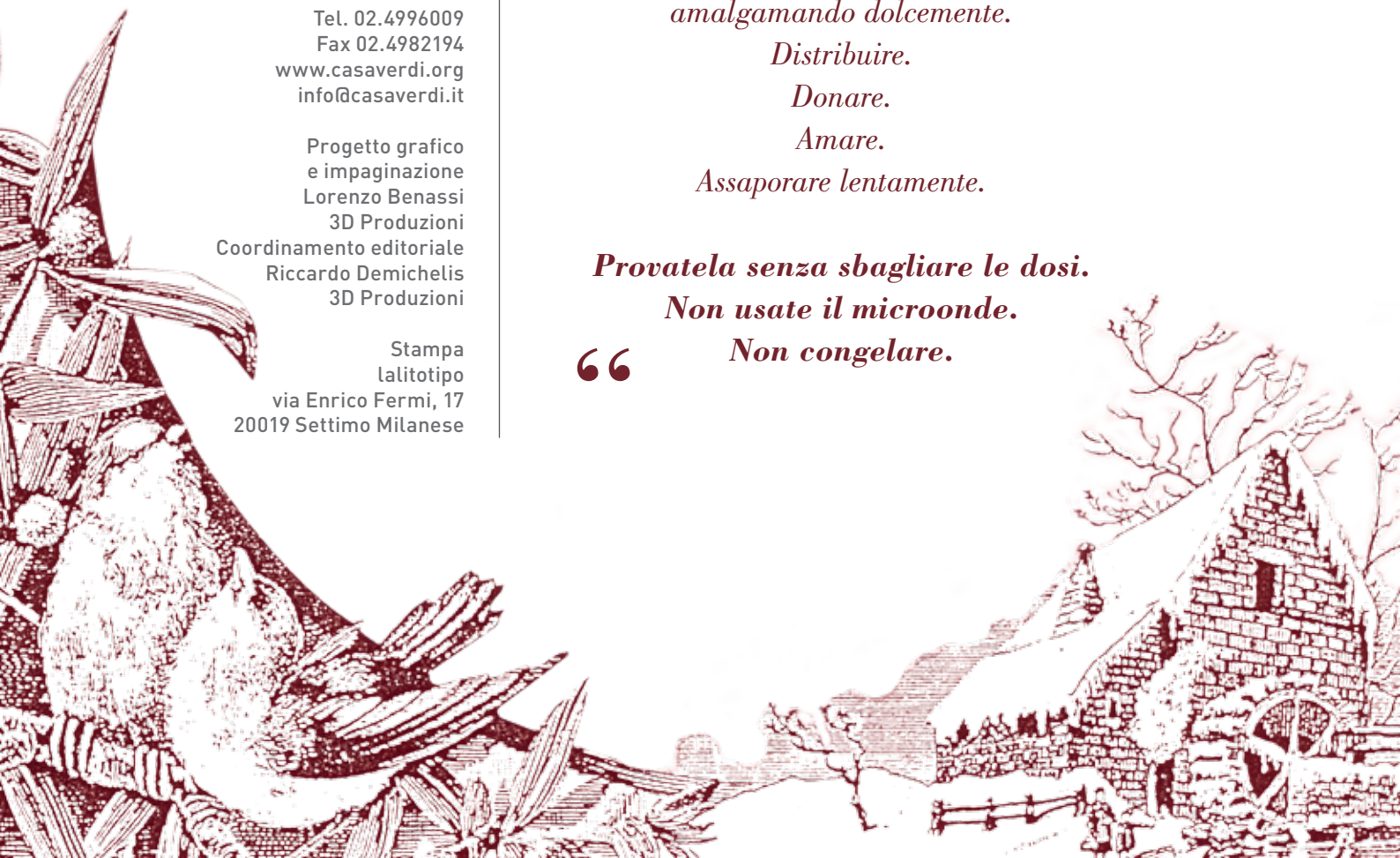
Amare.

Assaporare lentamente.

Provatela senza sbagliare le dosi.

Non usate il microonde.

“ ***Non congelare.***



CHOR TRAUBE

La Redazione

Durante il suo viaggio in Italia, il Chor Traube, coro femminile proveniente da Sapporo, città Giapponese della regione dell'Hokkaido, ha fatto visita a Casa Verdi nella mattina di mercoledì 14 settembre.

In questa occasione il Coro Giapponese ha offerto a sorpresa un breve concerto agli Ospiti, cantando brani del suo repertorio, tra cui pezzi di Mozart e di Verdi. Il repertorio che esegue include infatti melodie che fanno parte della tradizione folkloristica giapponese, pezzi Sacri e canzoni internazionali ma anche brani tratti dalla tradizione operistica europea (e questo motiva il legame ed il desiderio di esibirsi in Italia e in particolare in luoghi Verdiani).

Alla fine dell'emozionante e suggestiva performance, i membri del coro hanno distribuito pensierini giapponesi a tutti gli Ospiti entusiasti.



SOMMARIO



IN COPERTINA
Elaborazione
di immagini
gentilmente
concesse
dal Club dei 27

5	NOTIZIARIO Luglio, Agosto, Settembre
8	NOI DOBBIAMO SAPER CANTARE? Leonello Bionda
9	MIO NONNO E TOSCANINI La Redazione
10	SERGEI PROKOFIEV Paola Principe
11	CHE COSA CI FA UN CANTAUTORE IN CASA VERDI? Paolo Pau
14	VERDI ETERNO, ETERNA ANNINA!!! La Redazione
16	PAGANINI Wislawa Szymborska
18	I NOSTRI OSPITI: MICHELINE BARREY Leonello Bionda
20	I NOSTRI GIOVANI STUDENTI: MARCO MANDOLITI Leonello Bionda
22	FATTI DI FAMIGLIA E NON SOLO... Marta Ghirardelli
24	GITA AL LAGO D'ISEO La Redazione
26	SETTIMO: NON RUBARE Claudio Giombi
28	NEL GIARDINO DI CASA VERDI... Marta Ghirardelli
29	I NUOVI OSPITI La Redazione
30	RICORDO DI MARIA TERESA ANGELERI La Redazione
31	MONUMENTO DI VERDI A PALERMO La Redazione

NOTIZIARIO

di Luglio

4

Concerto finale dei corsi dell'Accademia d'alta formazione lirica tenuti dal soprano Fiorenza Cedolins e dal tenore Marco Berti, organizzati dall'Associazione Culturale "Maria Malibran".
In programma celebri arie d'opera.

10

Recital del soprano Monika Lukács, accompagnata al pianoforte dal M° Stefano Ligoratti.
Musiche di Bellini, Donizetti, Puccini, Rossini, Verdi.

11

"Se dico Goethe", uno spettacolo di Matteo Caccia e Rosario Tedesco. Sulle tracce de "Il viaggio in Italia" di Goethe, un nuovo viaggio nei vizi e nelle virtù, nei luoghi comuni e nelle sorprese, nella geografia

e nelle persone che non ti aspetti di incontrare. Con Rosario Tedesco.

15

Concerto con i pianisti Robert Beverly, Chun Ka Lam, Erica Calhoun, Yifei Zhang, Yun-Shan Cheng, Cenjie Xu, Chenny Gan, Wanxiang Qiu, Chi-Chen Wu, Geer Yang e i violinisti Julia Cecchetti, Maggie Groh, Gregory Maytan, Lois Geertz.
Musiche di autori vari.

25

Recital pianistico di Marino Nahon. Musiche di Beethoven, Haydn, Liszt, Schumann.

28

Concerto verdiano con il soprano Aprile Millo (nella foto), il soprano Mary-Lou Vetere e gli artisti dell'Operavision Academy.



NOTIZIARIO

di Agosto

5

Concerto del pianista Matteo Monico. Musiche di Brahms, Chopin, Liszt, Mozart, Schumann.

11

Concerto del chitarrista Esdras Madalon Evaristo. Musiche di Bach, José, Malats, Scarlatti.

15

Concerto lirico vocale offerto dall'Associazione per lo scambio culturale tra Italia e Corea. Musiche di Cimarosa, Donizetti, Puccini, Rossini, Saint Saëns.

24

Recital del tenore Unboun Ro accompagnato al pianoforte da Bitna Eun. Musiche di Bellini, Donaudy, Donizetti, Tosti, Verdi e canzoni popolari coreane.



NOTIZIARIO

di Settembre

1

"Danzando per l'Europa",
concerto del duo pianistico
"4 hands" composto da
Biancamaria Piantelli e
Antonella Previdi. Musiche di
Brahms, Busoni, Grieg, Dvořák.

5

Concerto lirico con il soprano
Rossella Redoglia e i suoi
allievi. Musiche di Donizetti,
Puccini, Rossini, Verdi.

14

Visita a Casa Verdi del
giapponese Chor Traube
che ha offerto agli Ospiti di
Casa Verdi un emozionante
momento musicale.

24

Ricordo del baritono
Ettore Bastianini, a cura
dell'Associazione "Ettore Bastianini".
Con la partecipazione del prof. Piero
Mioli e del M° Dolorès Puthod.

28

Gita alla Certosa di Pavia.

"Eri tu...!"

Un grande incontro:
Bastianini e La Scala

con:
M° Dolorès Puthod
Prof. Piero Mioli

MILANO

Casa Verdi
Piazza M. Buonarroti, 29
24 settembre 2016 • ore 16:00

promosso da
Città di Milano

in collaborazione di
CIT
EXT
POA

30

Concerto strumentale con Katia
Caradonna (pianoforte) e Sergio
Bonetti (flauto traverso). Musiche
di Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi.

NOI DOBBIAMO SAPER CANTARE?

di Leonello Bionda

Durante o alla fine di una Messa, alcune volte, certi sacerdoti (come, per esempio, Don Umberto), ci invitano a cantare “*Salve Regina*” o altre preghiere; si ascolta allora un accenno vocale poco sicuro, poco presente e comunque di poche persone. Ora, in una casa di riposo ideata da Giuseppe Verdi e a lui ovviamente intitolata, come sarebbe bello che a queste spontanee chiamate si alzassero più voci sicure e intonate (esigenza questa - secondo me - bella, ma secondaria) che assolvessero a questa saggia esigenza di concludere con un canto un momento o la fine della celebrazione. Sarebbe appagante da tutti i punti di vista. Occorre organizzarla e chi ne è capace, si faccia avanti; il sottoscritto, per esempio, sarà in prima fila ad apprendere e contribuire. Infatti ho una voce baritonale (ho dei trascorsi in un coro parrocchiale). Forza, dunque, facciamo sentire attraverso le nostre voci anche i nostri sentimenti nel sacro luogo della nostra Cappella dedicata, naturalmente, a Santa Cecilia.



MIO NONNO E TOSCANINI

La Redazione

Il 1° settembre le pianiste Antonella Previdi e Biancamaria Piantelli hanno offerto agli Ospiti di Casa Verdi un bellissimo concerto per pianoforte a 4 mani dedicato a danze di Grieg, Busoni, Brahms e Dvorák. Le due musiciste erano felicissime di avere suonato a Casa Verdi e continuavano a esprimere la loro gioia per avere avuto questa magnifica occasione. Entrambe hanno ringraziato Casa Verdi e gli Ospiti per la calorosa accoglienza, per l'entusiasmo del pubblico e per avere potuto suonare su un pianoforte così magico in un Salone che profuma di antico, impregnato dello spirito vero della musica più bella!

In modo particolare Antonella Previdi ha voluto inviarci un ricordo personale che ci piace pubblicare:

“Arturo Toscanini e mio nonno Ernesto Marchi si conobbero nel 1928. Abitavano entrambi in via Durini, mio nonno e mia nonna (Emilia Carla Maria Carmagnola sorella del Conte di Carmagnola), al numero 25. La famiglia Toscanini al numero 20. Mio nonno era un giovane contrabbassista e direttore d'orchestra, con idee, per l'epoca, piuttosto sovversive: incise il primo disco di musica Jazz insieme ad alcuni amici, nonostante le idee avverse di discografici e politici dell'epoca. Forse proprio per questo, o semplicemente per la medesima idea di una musica libera e indipen-



Antonella Previdi e Biancamaria Piantelli

dente da ingerenze politiche, il M° Toscanini e sua moglie iniziarono a frequentare i miei nonni (mia nonna raccontava che il Maestro le faceva i complimenti per la zuppa di pesce che si mangiava in casa Marchi!) e a intessere lunghe chiacchierate sulla musica. Mia nonna mi raccontava che il M° Toscanini scherzava sugli anni a venire dicendo che lui avrebbe preceduto mio nonno alla Casa di riposo “Verdi” ma che avrebbe intercesso per lui dal momento che con la musica Jazz e con la situazione politica sarebbe diventato bisognoso o, addirittura, indigente...

Purtroppo non ho mai potuto conoscere mio nonno perchè morì nel 1953 a causa di un'infezione mal curata contratta durante la guerra. Lasciò a mia madre questo messaggio: “Ama la musica, trasmetti la passione ai tuoi figli, ma sconsigliagli vivamente di fare i musicisti in Italia!”

SERGEI PROKOFIEV

di Paola Principe

Sergei Prokofiev, uno dei più grandi compositori russi del Novecento, nacque in Ucraina, a Sontsovka, nel 1891. Studiò al Conservatorio di San Pietroburgo con importanti docenti come Rimski-Korsakov e Liadov.

Fu pianista e compositore e, in entrambi i ruoli, manifestò tendenze antiromantiche.

Dal 1908 al 1918 visse a San Pietroburgo, poi diede numerosi concerti in Occidente e negli Stati Uniti dove si stabilì a Chicago.

Prokofiev era dotato di un'eccezionale creatività che lo fecero apprezzare in Russia, in Europa e poi in America dove, a Chicago, gli venne commissionata l'opera *"L'amore delle tre melarance"* che andò in scena il 30 dicembre 1921 all'Auditorium Theatre sotto la direzione dello stesso autore. In seguito si trasferì a Parigi dove compose le musiche per molti celebri balletti della compagnia Diaghilev. Nel 1932 rientrò a Mosca dove morì nel 1953. Oltre all'opera *"L'amore delle tre melarance"*, furono successi particolari nella produzione di Prokofiev anche la fiaba musicale *"Pierino e il lupo"*, il balletto *"Romeo e Giulietta"* e la colonna sonora del film *"Ivan il terribile"* diretto dal celebre regista del muto Eisenstein. La sua produzione musicale fu notevolmente eclettica e comprende brani in stile atonale, politonale e anche dodecafonico. Dopo avere studiato le opere classiche e romantiche, ammirò la musica di Scriabin e di Richard Strauss, rifiutò il gusto romantico e conferì a molte sue composizioni un ritmo quasi ossessivo.

Visse in un periodo nel quale la Russia accettò le esigenze culturali di una società in via di formazione e, per questo motivo, dal 1933 anche Prokofiev cercò attraverso la musica una maggiore comunicazione con il pubblico.

Che cosa ci fa un cantautore in Casa Verdi?

di Paolo Pau

Molte volte me lo sono chiesto e non ho trovato una risposta plausibile, se non quella che la musica bisogna amarla in ogni sua forma e varietà, senza avere sciocchi e inutili pregiudizi.

Infatti, come esistono capolavori nella musica lirica ed operistica, vi sono dei brani notevoli e successi mondiali anche nel rock, jazz, soul, pop e nella canzone melodica italiana, soprattutto in quella napole-

tana ancora oggi rimasta ineguagliabile.

Il grande Maestro Giuseppe Verdi è stato un grande innovatore: si è infatti, ad esempio, avvalso del contributo del librettista Arrigo Boito, poeta che faceva parte della “Scapigliatura Lombarda”, un movimento culturale che prediligeva il vero al fantastico e il sensuale al sentimentalismo. Tema principale degli scapigliati era la lotta al conformismo borghese.



Il Maestro Pau con (da sinistra) le nipoti Alice e Camilla e la figlia Valentina

Così dicasi anche della scelta dei drammi di Antonio Garcia Gutierrez per la messa in opera di *"Il Trovatore"* e *"Simon Boccanegra"*. D'altra parte avendo due genitori amanti soprattutto delle opere di Giuseppe Verdi e di Giacomo Puccini, ma che non disdegnavano neanche di cantare *"Firenze Sogna"* di Cesare Cesarini, ed altre canzoni della loro epoca, essendo dotati entrambi di una bella voce, sono stato educato ad amare la musica totalmente, in ogni sua espressione.

Scrivere una canzone è come scattare una fotografia, fermare il tempo che se ne va via. Fissare un ricordo triste o dolce, un avvenimento. Raccontare una storia vissuta, protestare con i versi contro le ingiustizie sociali. Questa è l'identità del cantautore o del trovatore.

Da parte mia ho sempre lavorato in parallelo nell'ambito socio-sanitario e occupandomi anche di musica, scrivendo testi per canzoni prevalentemente di musica leggera.

Naturalmente esiste un'editoria musicale. Così nel corso del tempo mi sono ritrovato con oltre 100 pubblicazioni musicali.

Dunque scrivevo per i musicisti o per i pianisti di piano bar testi per ogni genere di ballabile, tango, beguine, mazurca, samba, valzer etc; ma prediligendo la scuola dei grandi cantautori, anche canzoni mie personali che parlavano di tutto e che sono adesso come pagine del diario della mia vita.

La cosa più sorprendente è che dopo aver scritto una canzone intitolata *"Voglia di Viaggiare"* mi capitò l'opportunità d'inviarla al 22° Festival della Canzone Italiana di Melbourne (Australia, 1° ottobre 1988) dove vinse il 1° premio.

Credo che sia una soddisfazione impagabile sentire e vedere qualcuno che canta una tua composizione, proprio dall'altra parte del mondo, nell'emisfero australe a sud dell'equatore terrestre.

Ed è incredibile come la frase: *"Voglio anda-*



re lontano ai confini del mondo” si sia realizzata in tale maniera.

Un'altra frase inserita nella canzone “*E nell'aria c'è l'influsso dei Tropici , sensazione che mi pervade l'anima*” è diventata realtà. Infatti dopo 12 anni che avevo scritto la suddetta canzone mi sono ritrovato con la mia figlia maggiore Giovanna, hostess dell'Air France, sulla spiaggia di Saint-Denis dell'isola de La Reunion nell'Oceano Indiano, pochi gradi a nord del Tropico del Capricorno, e in quel momento ho pensato alle parole che avevo scritto molto tempo prima.

Ci sono stati tra gli Ospiti a Casa Verdi, nel

corso degli anni, anche altri autori di musica leggera certamente più bravi e più famosi di me che mi considero un cantastorie di strada o di periferia.

Tuttavia, personalmente mi piace pensare di essere un piccolissimo novello trovatore che descrive: amori, città, viaggi, storie, avvenimenti, contesti sociali accompagnandosi con la sua chitarra, sotto lo sguardo benevolo e amoroso del Sommo Maestro Giuseppe Verdi.

Così propongo ai nostri lettori il testo di questa canzone.

VOGLIA DI VIAGGIARE

BRUZIA MUSIC - FOOTSCRAY - (VICTORIA) - AUSTRALIA -
EDIZIONI MUSICALI ITALIANE (BATTIMANO-REGNO UNITO)

*Le nuvole, quasi non si vedono più,
entra dall'oblò una brezza leggera.*

Sono solo adesso e non ci sei più.

Il sole si tuffa sul mare... ed è sera...

E nell'aria c'è, l'influsso dei Tropici.

Sensazione che, mi pervade l'anima.

E mi mette nuove ali per volare

e la voglia disperata di viaggiare.

Voglio andare lontano

ai confini del mondo.

Voglio andare lontano,

nello spazio e nel tempo.

Per scoprire cosa c'è

fuori e dentro di me.

*Gli albatros volano sempre più in su,
lasciano la nave, tornano a terra.*

Il tuo sorriso svanisce ora nel blu

e il tuo ricordo già si cancella.

*Forse c'è in me, un presagio antico,
un richiamo che... mi sconvolge l'anima.*

E mi mette nuove ali per volare

e la voglia disperata di viaggiare.

Voglio andare lontano

ai confini del mondo.

Voglio andare lontano

nello spazio e nel tempo

Per scoprire cosa c'è

fuori e dentro di me.



(a sx) Gli artisti alla fine del concerto - (a dx) Luisa Mandelli ritira il mazzo di fiori

VERDI ETERNO, ETERNA ANNINA!!!

La Redazione

Domenica 26 giugno 2016 alle ore 20.30 Casa Verdi ha celebrato Luisa Mandelli, Ospite di Casa Verdi, con il Concerto *Verdi eterno, eterna Annina!!!*, organizzato grazie al supporto di Salvatore Di Stefano, Andrea Boi, Sandro Chiara, Filippo Dadone e al "Coro della Associazione Amici del Loggione Teatro alla Scala".

La serata si è svolta nel Salone dei Concerti gremito di spettatori.

Sulla scena si sono succeduti Alberto Rota, basso; Barbara Lavarian, soprano; Guil-

lermo Bussolini, baritono; Ramtin Ghazavi, tenore e Luisa Mandelli, che si sono esibiti in composizioni da camera, nel Terzetto da *Lombardi alla prima crociata* e nel terzo atto di *Traviata*.

L'evento, presentato da Paolo Besana, che ha visto la partecipazione straordinaria del pianista concertatore M° Roberto Curbelo, ha riscosso applausi entusiasti e apprezzamenti da parte di un pubblico calorosamente partecipe.



(a sx) Luisa in "La figlia di Iorio" di Pizzetti - (a dx) Luisa nel ruolo di Annina con Maria Callas ne *La Traviata*

Luisa Mandelli

Nata a Saronno il 16 ottobre 1922. Ha studiato con la prof.ssa Elisabetta Oddone e nel 1947 si è diplomata in canto al Conservatorio "G. Verdi" di Milano, come privatista. Venuta a mancare la sua insegnante e avendo bisogno di una sistemazione, fu aiutata dal dott. Curi, farmacista, e dalla sua famiglia che si interessò anche di procurarle un'audizione al Teatro alla Scala. Da quel 20 giugno 1953, superata con successo l'audizione scaligera, Luisa Mandelli è stata scritturata per diversi ruoli da comprimaria nel teatro milanese.

Oltre che al Teatro alla Scala, ha cantato anche in Israele dove nel 1955 interpretò il ruolo di Giannetta ne "L'elisir d'amore" di Donizetti e nel 1960 quello di Barbarina ne "Le nozze di Figaro" di Mozart (direttore Carlo Maria Giulini). Ha cantato anche a Vienna al Volkoper nel ruolo di Annina che aveva già interpretato alla Scala, per 22 recite, nella famosissima "Traviata" con Maria Callas e la regia di Luchino Visconti. Nel suo repertorio è sempre stata presente molta musica sacra e da camera.

Dopo l'attività come cantante, ha collaborato per 20 anni con Casa Ricordi nell'ambito delle edizioni musicali. Non ha mai dimenticato il Teatro alla Scala dove si reca ancora oggi quasi ogni giorno per assistere a tutte le prove e a tutte le repliche degli spettacoli insieme ai suoi amici.

Da 15 anni è Ospite della Casa di Riposo per Musicisti Fondazione Giuseppe Verdi, felice di vivere accanto a Verdi che, insieme a Wagner, è il suo compositore preferito.

PAGANINI

di Wisława Szymborska*

Traduzione dal polacco di Pietro Marchesani

Paganini ebbe due vite. La seconda fu opera dell'immaginario collettivo. E il biografo non la può ignorare. Ma gli spettano due onorari. Quando Paganini suonava, c'era chi vedeva accanto a lui il diavolo nell'atto di guidare i movimenti dell'archetto.

E c'era chi raccontava in un sussurro di un quadermo scarlatto su cui il maestro andava annotando i segreti della sua arte demoniaca. Dopo la morte si scoprì che vi prendeva nota della biancheria mandata a lavare. Il pubblico credeva che solo con l'aiuto delle persone infernali fosse possibile trarre dal violino (fino a quel momento suonato in modo assolutamente tradizionale) una tale quantità di suoni inaspettati, cigolii, trilli, tintinnii, cigolii e squittii. Ancora più cu-

rioso è il fatto che una simile convinzione venisse condivisa da taluni suoi colleghi.

Un musicista dell'orchestra di Colonia, cui Paganini aveva offerto del tabacco, sparse la polvere sul pavimento temendo che il demonio potesse attentare alla sua anima innocente. Bene avrebbe fatto Paganini a dirgli: "Mio caro, se proprio vuoi credere al diavolo, dovresti più a fondo sondarne la





natura. Il diavolo non tende i suoi agguati al primo che capita. È esigente, richiede capacità, e arriva a cose ormai fatte. Tu sei credulone e pigro. Non sei mai stato un bambino prodigio costretto a suonare dodici ore al giorno. Non hai dita in grado di sbriciolare un piattino di cristallo di rocca. Non hai il pollice della mano sinistra capace di piegarsi all'indietro, e la spalla sinistra più alta della destra. Qualsiasi cosa io tenga nella mia tabacchiera, per te non sarà mai altro che comune tabacco. Starnutisci, fratello, non avere paura!". Ma non disse niente del genere. Paganini tacque lanciandogli un'occhiata. Apprezzava la valenza pubblicitaria di episodi del genere. Soprattutto in considerazione del fatto che non tutti si arrendeva-

no senza riserve alla sua arte magica. A Praga i suoi concerti furono un fiasco e a Varsavia suscitavano accese discussioni. Nella monografia di Powroźniak** non mancano i polonici, che sono persino di un certo interesse. Fra questi, il resoconto fatto dal violinista Lipiński, un documento gustoso in cui l'ammirazione per il maestro è frammista a un lieve sarcasmo.

* *Wisława Szymborska* [Kórnik, 1923 – Cracovia, 2012] è stata una poetessa e saggista polacca. Premiata con il Nobel e con numerosi altri riconoscimenti è generalmente considerata la più importante poetessa polacca degli ultimi anni.

** *Józef Powroźniak, Paganini*, Polskie Wydawnictwo Muzyczne [Edizioni Musicali Polacche], Kraców, 1968

I NOSTRI OSPITI

Micheline Barrey

Intervistati da Leonello Bionda

Cara Micheline, noi ci conosciamo da tanti anni e con “noi” mi riferisco naturalmente anche al caro Mario, tuo marito e mio collega batterista che, purtroppo, ci ha lasciati tempo fa. In questa chiacchierata però io mi rivolgo soprattutto a te e ti chiedo quando e come è iniziata la tua passione per la musica e la danza.

Dall'età di sei anni, ballavo istintivamente e continuamente con un piacere fortissimo.

A quale età hai iniziato a studiare veramente il ballo?

A nove anni i miei genitori mi hanno iscritta al Teatro de Chatelet dove per otto anni ho studiato danza classica.

In seguito?

Ho esercitato la professione in diverse località francesi con la musica classica e anche moderna in opere e operette.

Tutto questo per quanto tempo?

Per cinque-sei anni.

E poi?

Ho incontrato in Turchia, ad Ankara, Mario Lamberti, professore diplomato in percussioni che suonava in un'orchestra italiana in un teatro di rivista e musical.

Il famoso incontro fatale?

Ebbene sì. Dopo sei mesi dal primo incontro, ci siamo sposati. Io avevo 23 anni e Mario 24.

E poi?

Ho costruito una famiglia con due figli magnifici e ho esercitato il ruolo, credo importante, di moglie e madre.





Nella foto da sinistra Marta Ghirardelli, Micheline Barrey, Mario Lamberti e Leonello Bionda.

Ora ti trovi, anche su indicazione mia e di mia moglie, in questa Casa Albergo per musicisti pensionati, nata grazie all'idea geniale del grande musicista Giuseppe Verdi e – dimmi – come ti trovi?

Magnificamente bene; naturalmente tutto è migliorabile, però nel complesso mi trovo a mio agio e ho anche incontrato alcune persone amiche.

Posso dire, e questa è una mia considerazione, che qui si trovano ovviamente perso-

ne di età molto avanzata. Quindi, cosa dici, Micheline, ci auguriamo di durare a lungo? Certamente, però in buona salute.

Grazie Micheline per la tua disponibilità e simpatia. Ci siamo conosciuti bene anche prima di entrare a Casa Verdi e io ho un bel ricordo di te e di tuo marito Mario Lamberti, che era un simpaticone, sempre allegro e pieno di battute divertenti oltre ad essere un ottimo percussionista.

i NOSTRI

g i o v a n i s t u d e n t i

intervistati da Leonello Bionda

Dove e quando sei nato?

Sono nato a Cosenza nel 1991.

Come è nata la tua passione musicale?

Ascoltando dei cd classici mi sono appassionato alla musica.

A quale età hai cominciato a studiare?

Intorno ai tredici anni ho studiato privatamente pianoforte e a quattordici mi sono iscritto al Conservatorio di Cosenza.

Fino a quando?

Ho completato gli studi a ventitre anni con successo e soddisfazione.

Hai partecipato a saggi in pubblico?

Certamente, anche accompagnando cantanti lirici.

Queste esperienze ti hanno spinto a compiere delle scelte?

Sicuramente. Infatti ho fatto domanda d'ammissione all'Accademia del T e a t r o alla Scala per un bando di Maestri collaboratori, bando che ho superato.

Ecco allora perché ti trovi qui a Casa Verdi.

Come ti trovi?

Benissimo. Per il magnifico luogo, per la possibilità di studiare e anche di incontra-

re altri musicisti e confrontarmi nel fare esperienze comuni.

Quando sei arrivato?

Il 21 gennaio del 2015.

Questo corso all'Accademia che durata ha e come ti soddisfa?

Ha la durata di due anni e mi è molto piaciuto perché ho approfondito le mie conoscenze in campo musicale e ho incontrato anche personaggi influenti in questo settore.

Come si svolgono le lezioni?

Accompagno spesso altri studenti allievi dell'Accademia e, anche durante lo stage, suono nelle prove degli spettacoli operistici del teatro.

Trovi differenze tra gli allievi cantanti?

Vi sono differenze caratteriali e quindi vi è uno scambio di esperienze che giovano nella reciprocità e nell'effetto delle esecuzioni.

Dopo questi due anni che tipo di diploma ti sarà rilasciato?

Un certificato di frequenza o un attestato di merito per il corso effettuato.

MARCO MANDOLITI

Poi cosa ti proponi?

Mi piacerebbe studiare direzione d'orchestra.

Mi accennavi ad un quadro di apprendimento come accompagnatore di cantanti piuttosto ricco e complesso, vero?

Infatti devo occuparmi della disposizione delle luci sulla scena e degli effetti elettroacustici sempre di scena.

Delle opere liriche dovete anche conoscere i testi?

Sì, studiando un'opera musicalmente dobbiamo anche studiarne il libretto.

Quindi vi è una differenza tra il maestro che dirige un'orchestra per un'opera lirica e la direzione di un'orchestra sinfonica?

Certamente. Per l'esecuzione di un'opera prima si prova l'orchestra, poi i cantanti e poi si procede alla messa in scena.

Quando finirai questo biennio, cosa intendi fare?

I due anni si concluderanno a dicembre 2016 e in seguito parteciperò al corso di direzione d'orchestra per un ulteriore biennio.



Quali sono gli autori che ami di più?

Mozart in primis e anche Čajkovskij e Verdi.

Complimenti Marco, noi, come tu ben sai, abbiamo già collaborato con l'amico cornista Castelletti in qualche performance abbastanza singolare e in queste occasioni ho potuto ammirare la tua duttilità ritmica e di interpretazione dei vari spartiti musicali. Ti faccio i miei più vivi auguri per il tuo futuro.

FATTI DI FAMIGLIA E NON SOLO...

di Marta Ghirardelli

Questo articolo può essere interessante per tutti, ma particolarmente per chi ha fede.

Da piccola spesso vivevo presso gli zii di mio padre nella villa di via Albini di Bergamo. Un grande sole era dipinto sulla facciata della casa che la contraddistingueva dalle altre abitazioni.

La zia Carmela Ghirardelli e il marito pittore, tale Giovan Battista Galizzi, vissero uno strano fatto. Crescendo negli anni potei ricostruire gli avvenimenti e narrarli nella loro veridicità. Allora non potevo capire, avevo solo sette anni, e i miei ricordi erano l'amore che mi trasmettevano i miei zii, i loro insegnamenti, la mia cameretta piena di giochi, il libro di Pinocchio illustrato dallo zio e la gioia di vivere in una casa che sentivo mia dopo l'alluvione che danneggiò la nostra abitazione di Boario Terme.

Accadde che una notte una bimba di circa nove anni, tale Adelaide Roncalli, venuta a piedi da Bonate alla casa di via Albini, bussò con insistenza. Voleva entrare in casa, parlava solo in dialetto, era in stato di agi-

tazione, tremito e confusione mentale. Diceva di aver visto la Madonna! Gli zii, dopo numerosi tentativi di calmarla, chiamarono le forze dell'ordine per ricondurla alla famiglia. Il fatto si ripeté più volte. Adelaide nel suo modo concitato di parlare, disse che la Madonna l'aveva guidata dal pittore, perché lei stessa doveva dipingerla come l'aveva vista, ma doveva essere aiutata. Lo zio che era amico di monsignor Roncalli, (omonimo, ma non parente della bimba), divenuto poi Papa, esponendo il caso e consigliandosi con lui, decise di mettere il pennello nella mano della bimba e farsi guidare nell'esecuzione del dipinto.

Tutti sapevano della maestria dell'accademico; molte opere d'arte erano state da lui illustrate. Gli ecclesiastici lo consideravano per gli affreschi nelle maggiori chiese e per quei meravigliosi quattro Vangeli commissionati da Padre Semeria, per il Vaticano. La bimba fu ospitata a casa Galizzi per tutto il tempo dell'esecuzione del dipinto. Lo studio dello zio, per me, aveva un fascino particolare: gli odori delle vernici e dell'acqua ragia, mi ricordavano mia mamma – in quel

periodo assente – anche lei pittrice, ma di tutt'altro genere. Ero seduta al posto dove dipingeva le sue marine, nature morte, fiori e tanti schizzi.

Avevo davanti dei fogli, scarabocchiavo, cercando di fare qualcosa anch'io perché nutrivo un po' di gelosia verso quella bimba sulla quale erano riversate tutte le attenzioni.

Il quadro fu ultimato e messo sopra l'altare della chiesa di Bonate.

Si seppe poi che fu chiamata Madonna delle ghiaie in correlazione con Fatima per il terzo segreto. Passarono tanti altri anni e il figlio del pittore, tale Luigi Galizzi (cugino di mio padre) esprime il desiderio di rivedere la Madonna di Bonate prima di morire, ma il dipinto era stato spostato non si sa dove. Tramite la chiesa, il suo desiderio fu esaudito con la promessa di non rivelarne la lo-

cazione. Mancato il cugino, telefonai molte volte al parroco di Bonate, dando le mie generalità, per sapere dove fosse fi-

nita quell'opera per me tanto importante. Cercai di essere più calma possibile per ringraziarlo, ma fu tutto inutile. La risposta fu questa:

“Signora mi dispiace, il quadro c'è, ma è stato segregato in una stanza”.

Ultimamente ho ricontattato mia cugina che mi segnala sempre tutto ciò che di artistico riguarda la nostra famiglia e ho saputo le novità.

La chiesa per evitare continui pellegrinaggi ha dato disposizione di mostrare la Madonna di Bonate o delle ghiaie solo tramite appuntamento con l'accesso per sole due persone a discrezione del parroco, presso la Sacra Famiglia di Martinengo, in provincia di Bergamo. Finalmente ora so.



GITA AL LAGO D'ISEO

La Redazione



Come ogni anno, anche quest'anno Casa Verdi ha organizzato agli inizi di giugno una gita per gli "illustri Ospiti" portandoli alla scoperta di luoghi interessanti, a molti di loro pressochè sconosciuti. Già durante il percorso di andata è stato loro illustrato con dovizia di particolari storico-geografici il luogo che da lì a poco avrebbero visitato: il "Monastero di San Pietro in Lanosa", che si trova a Provaglio d'Iseo, in provincia di Brescia. Tale costruzione si erge sopra le altrettanto storiche "torbiere" del Sebino, a cui è dovuto il nome di San Pietro in "Lanosa". Un luogo che, prima del 1083, per centinaia di anni, fu probabilmente visto e vissuto dall'uomo come sacro, per via della sua po-

sizione e delle caratteristiche geografiche, e fu sede di culti prima pagani e poi cristiani. Poco prima di quella data fu eretta, sull'area che oggi occupa il Monastero, una chiesetta privata appartenente alla famiglia che ne deteneva il feudo e da quell'anno la chiesa venne donata ai monaci "cluniacensi", così detti perchè provenivano dall'abbazia di Cluny in Francia. Costoro la trasformarono in monastero e divenne un importante centro religioso, economico e culturale, come tutti i monasteri fondati in tutta Europa da questo ordine, fino al 1535. Quando il monastero venne acquisito dai "canonici regolari di San Salvatore" di Brescia divenendo così chiesa parrocchiale di Provaglio. Nel 1783

tornò ad essere proprietà privata e solo nel 1983 la chiesa venne donata alla parrocchia di Provaglio, rimanendo proprietà privata il resto della residenza, eccezion fatta per i locali dell'antica Disciplina che negli ultimi anni sono stati affidati alla "Fondazione culturale di san Pietro in Lanosa". Il monastero deve la sua importanza ad un ciclo di affreschi sulla vita di Gesù di autore ignoto del XVI secolo.

Dopo questa importante visita la gita è proseguita con una passeggiata sulle rive del lago d'Iseo per approdare infine in un tipico

ristorante del posto che aveva preparato un pranzo luculliano a base di specialità del luogo. Una bella foto ricordo di gruppo sul pontile per poi risalire in pullman, causa la pioggia, e comunque passare dalla sponda del lago da dove si poteva ammirare dai finestrini la lunga passerella di Christo, di cui tanto si è parlato, già ultimata ma ancora da inaugurare...!!!

Il viaggio di ritorno è stato colorito dalle classiche canzoni di rito nelle gite, cantate in coro da tutti gli "illustri Ospiti", sfiniti ma contenti per la bella giornata passata...



SETTIMO: NON RUBARE

di Claudio Giombi

Da ragazzo lo scautismo mi aiutò ad uscire dalla timidezza, offrendomi la possibilità di diventare in breve un capo. Scoprii in me quell'entusiasmo trainante che coinvolgeva ogni mio gruppo a realizzare percorsi artistici ed ottenere meritati successi. Questo avvenne anche con la Repubblica dei ragazzi, a Trieste, ideata e diretta da Monsignor Marzari.

Vi partecipai per due anni: si soggiornava a Pierabech in Carnia, per quaranta giorni. Vivevamo la nostra Repubblica, che stampava anche una moneta ed ognuno doveva guadagnarla con i meriti e le ore di lavoro. Il mio gruppo si occupava soprattutto di animare il fuoco di bivacco serale, con scene che ottenevano successo e riconoscimento da parte di tutti e alle elezioni per fare il sindaco ero in lista, tra i favoriti, come rappresentante dello spettacolo, mentre l'altro ragazzo concorrente lo era per lo sport. Dopo una faticosa campagna elettorale fui scelto quale sindaco.

Il privilegio della carica mi permetteva di evitare le due ore di riposo pomeridiane, durante le quali io e gli assessori decidevamo i programmi giornalieri da fare con i giovani e discutevamo su come migliorare le nostre ore lavorative, durante le quali imparavamo il giardinaggio, il senso civico, la collaborazione, la musica, la manualità ed altro.

Avevamo allo scopo accesso ad una stanza che fungeva da sala del consiglio e da banca, dove in un armadio era conservata la moneta stampata, che veniva di volta in volta distribuita ai meritevoli, con la quale potevamo comprarci in sede le cose che realizzavamo manualmente oppure qualche capriccioso dolcime.

Durante una riunione scoprimmo con sgomento, che l'armadio con le banconote era stato forzato ed il denaro sparito.

Poteva servire soltanto a qualcuno di noi e la cosa da farsi immediatamente era un'ispezione alle brandine nello stanzone dove si dormiva tutti insieme. L'assesso-



re alla Giustizia si alzò di colpo e denunciando un improvviso male di stomaco si diresse correndo verso la camerata. Insospettiti lo seguimmo per coglierlo a trarre il malloppo da sotto il suo materasso. Fu denunciato alla Direzione e l'indomani allontanato.

Ho raccontato questo episodio per far notare quanto anche il gioco della politica fatto da ragazzi dodicenni assomigli a quello professionale. Il fatto di derubare insito nella natura umana è così comune e difficile da estirpare.

Nel giardino di Casa Verdi...

di Marta Ghirardelli

Egregio Maestro Dani, mi perdoni se confidenzialmente, ma col dovuto rispetto, La chiamo "Ferdinando": dopo sette anni che vivo a Casa Verdi, mi è venuto spontaneo. Ogni giorno La vedo, La sento e durante la mattinata, operando nell'atelier adiacente la saletta video, vengo allietata da musiche di opere, operette, film, brani di musica immortale diretta dai più grandi maestri. Ad ogni domanda a Lei rivolta, viene sempre data una risposta immediata ed esauriente.

Io mi arricchisco di nozioni. Nel mese di agosto ero assente e venni a sapere che per Suoi motivi personali si trovava a Tokyo. Durante una visita guidata in Casa Verdi, a Lei affidata, era infatti stato notato da un capo guida giapponese che Le

aveva proposto di tenere una serie di conferenze in varie città nipponiche durante le Sue vacanze.

Il Suo rientro è coinciso con il mio e, durante il gelato offerto in giardino ad Ospiti e parenti, abbiamo appreso le Sue bellissime novità.

Per combinazione, durante una Sua conferenza all'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo, si era formata una lunga fila di appassionati verdiani che volevano complimentarsi e facevano continui inchini in attesa di stringerLe la mano.

Tra loro due italiani (marito e moglie) che, rientrati in Italia prima del nostro animatore, si presentarono all'improvviso per partecipare all'intrattenimento settimanale di Casa Verdi. Mi vennero presentati e mi seguirono nell'atelier

di maglieria. Videro le mie creazioni e la signora mi prospettò una futura collaborazione in favore dei bambini adottati a distanza dai cinque laboratori artigianali gestiti dagli Ospiti di Casa Verdi. Ben venga, pensai, perché spesso rientrano dal Giappone in Italia per ragioni di lavoro. Prima di lasciarci, hanno manifestato la loro gioia per avere visto ed apprezzato la nostra grande Fondazione. Era tutta verità. Ritornando in giardino per il congedo, videro i visi felici degli Ospiti perché avevano accanto il loro Ferdinando, animatore, musicoterapeuta, cicerone, accompagnatore, ma soprattutto amico.

Grazie Maestro Dani e complimenti.



i NUOVI OSPITI

ROMAN BISSY

La signora Roman Bissy, rumena, dopo avere studiato piano e musicologia prima a Bucarest e poi a San Pietroburgo, diventò docente di storia della musica al Conservatorio di Bucarest dove rimase per circa 15 anni. Successivamente insegnò canto e pianoforte presso i maggiori Conservatori, scuole e accademie di canto del mondo (Roma, Bari, Toronto, New York) e alternò l'attività di docente con quella di concertista, regista teatrale, organizzatrice di master class e membro di giuria in numerosi concorsi musicali.

ANGELO BONAMORE

Il signor Angelo Bonamore è stato autore di numerosi brani di musica leggera e ha esercitato la professione di pianista in gruppi di musica leggera e come musicista e cantante di piano bar. Dal 1979 al 2006 è stato iscritto continuamente alla SIAE come autore musicale.

Ricordo di Maria Teresa Angeleri

La Redazione



La Sig.ra Maria Teresa Angeleri con il marito Domenico (Nino) Ravasini.

Maria Teresa Angeleri aveva 80 anni ed era entrata a Casa Verdi nel febbraio di quest'anno.

Era la vedova del compositore di musica leggera Domenico Ravasini, autore di numerosi successi discografici molti dei quali presentati al Festival della Canzone Italiana di Sanremo.

Conduceva una vita molto appartata e, durante la sua breve permanenza in Casa Verdi, non siamo riusciti a conoscerne a fondo il carattere e la personalità.

Possiamo però dire che negli ultimi tempi aveva iniziato a partecipare a qualche appuntamento del programma di animazione e, coloro che stavano intessendo con lei un rapporto di maggiore cordialità, la ricordano come piacevole interlocutrice, sempre disponibile per una battuta di spirito e di simpatica ironia.

MONUMENTO *di Palermo*

Busto di G.Verdi 1902 Giardino
del teatro Massimo di Palermo
progettato da Ernesto Basile.
Opera di Antonio Ugo.

In ultima pagina foto della
statua di Verdi a Palermo.



